

Rassegna Stampa

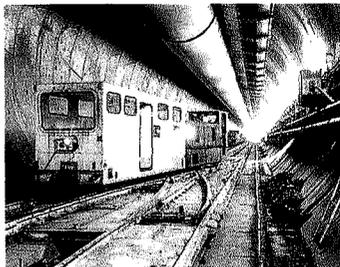
di Giovedì 29 ottobre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	29/10/2020	<i>TUNNEL DEL BRENNERO, SALTANO LAVORI PER 1 MILIARDO (M.Morino)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
15	Il Sole 24 Ore	29/10/2020	<i>APPALTI, PROGETTAZIONI IN RIPRESA (+35%) "MA SERVONO NUOVE SEMPLIFICAZIONI" (G.Santilli)</i>	5
1	Italia Oggi	29/10/2020	<i>SUPERBONUS TROPPO COMPLICATO E UNA FAMIGLIA SU TRE RINUNCIA AI LAVORI</i>	7
35	Italia Oggi	29/10/2020	<i>IL 110% A INTERVENTI TRAINATI DOC (F.Poggiani)</i>	8
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
23	Italia Oggi	29/10/2020	<i>L'ANTITRUST APRE UN'ISTRUTTORIA SU GOOGLE: ABUSO DI POSIZIONE DOMINANTE NELLA PUBBLICITA'</i>	10
Rubrica Sicurezza				
1	Italia Oggi	29/10/2020	<i>PER DISTRIBUIRE IL VACCINO ANTI-COVID SERVE UNA CATENA DI MAGAZZINI SUPERFREDDI. DOVE'?(T.Oldani)</i>	11
Rubrica Economia				
36	Italia Oggi	29/10/2020	<i>BREVI - INTESA SANPAOLO E</i>	12
36	Italia Oggi	29/10/2020	<i>BREVI - BANCA GENERALI HA</i>	13
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	29/10/2020	<i>CNF: STOP AGLI ESAMI MEDICI ABILITATI VIA WEB (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	29/10/2020	<i>CONTRIBUTI VERSATI DAI PROFESSIONISTI PER LA PROPRIA CASSA INTEGRAZIONE (S.D'alessio)</i>	15
38	Italia Oggi	29/10/2020	<i>EQUO COMPENSO, IL PARLAMENTO ACCELERI (S.D'alessio)</i>	16
Rubrica Fisco				
25/26	Il Sole 24 Ore	29/10/2020	<i>SI CUMULANO I MASSIMALI DI SPESA DI OGNI INTERVENTO</i>	17
25	Il Sole 24 Ore	29/10/2020	<i>BANCHE E IMPRESE SULLA STRADA DEL PROBLEM SOLVING (S.Fossati)</i>	21
Rubrica Fondi pubblici				
23	Il Sole 24 Ore	29/10/2020	<i>LA GRANDE IPOCRISIA DI CHI MIRA AL CONSENSO E IGNORA LA SCIENZA (M.Baldassarri)</i>	22

GRANDI OPERE**Tunnel del Brennero, saltano lavori per 1 miliardo****Il cantiere si ferma**

I lavori per la costruzione del nuovo tunnel di base del Brennero, la futura galleria ferroviaria più lunga del mondo, subiscono un inatteso stop, che potrebbe allungare i tempi di realizzazione dell'opera, la cui ultimazione è prevista nel 2028. Ora si teme che il maxi tunnel non sarà completato prima del 2030 e forse anche oltre. La lite ha visto

contrapposti da un lato Bbt Se, la società pubblica italo-austriaca incaricata della costruzione della galleria ferroviaria e, dall'altro, il consorzio di imprese Porr, vincitore dell'appalto da 966 milioni di euro sul versante austriaco del cantiere. I dissidi sono nati per presunti errori nella realizzazione della copertura esterna del tunnel. **Marco Morino** - a pag. 14

Tunnel del Brennero, saltano maxi lavori per 1 miliardo

GRANDI OPERE

Il committente Bbt risolve il contratto con il consorzio d'impresе austriaco Porr

Già avviate le procedure per lanciare al più presto una nuova gara d'appalto

Marco Morino

MILANO

Le premesse per una rottura c'erano tutte e rottura, alla fine, è stata: risoluzione del contratto. I lavori per la costruzione del nuovo tunnel di base del Brennero, la futura galleria ferroviaria più lunga del mondo, subiscono un inatteso stop, che potrebbe allungare i tempi di realizzazione dell'opera, la cui ultimazione è prevista nel 2028. Ora si teme che il maxi tunnel non sarà completato prima del 2030 e forse anche oltre. La lite ha visto contrapposti da un lato Bbt Se, la società pubblica italo-austriaca incaricata della costruzione della galleria ferroviaria e, dall'altro, il consorzio di imprese Porr, vincitore dell'appalto da 966 milioni di euro sul versante austriaco del cantiere. Lo comunica la stessa Bbt Se con una nota molto dura nei confronti del raggruppamento di imprese incaricato di realizzare i lavori. I dissidi sono nati per presunti errori nella realizzazione della coper-

tura esterna del tunnel.

La rottura del contratto

Nonostante le intense trattative e gli sforzi compiuti negli ultimi mesi, spiega la nota, la Società della galleria di base del Brennero (Bbt Se) e l'affidatario Arge H51 (un raggruppamento composto dalle imprese Porr, G. Hinteregger & Söhne, Condotte e Itinera) non sono riusciti a trovare un accordo in merito alle controversie

contrattuali nel lotto costruttivo Pfonz-Brennero, il lotto meridionale in Austria, lungo circa 15 chilometri. Pertanto martedì 27 ottobre Bbt ha inviato al consorzio d'impresе guidato da Porr la lettera con cui comunica la risoluzione contrattuale.

Le motivazioni

Spiegano i due amministratori di Bbt, Gilberto Cardola e Martin Gradnitzer: «Il definitivo rifiuto di eseguire diverse prestazioni pattuite contrattualmente e la conseguente compromissione del rapporto di fiducia, ci ha costretti, purtroppo, a procedere alla risoluzione del rapporto contrattuale con l'Arge H51 (il raggruppamento temporaneo d'impresе vincitore dell'appalto da circa 1 miliardo di euro per la tratta austriaca, ndr). Anche alla luce della prospettata risoluzione del contratto, l'Arge H51 non ha cambiato la propria posizione, scegliendo di pubblicare la sua interpretazione contrattuale. Al fine di garantire che i lavori per la galleria di base del Brennero possano proseguire

nel più breve tempo possibile, è stata già avviata una analisi di approfondimento sull'intero progetto per addivenire, il prima possibile, alla nuova gara di appalto».

«Nessuna collaborazione»

Poi Bbt rincara la dose. Osserva la società mista italo-austriaca: «Già poco dopo l'affidamento dell'incarico sono insorte importanti divergenze in merito all'esecuzione del contratto tra Bbt in qualità di committente e l'Arge H51 nell'ambito del lotto più grande dell'area di progetto austriaca. Nei giorni scorsi, l'Arge H51 ha fornito all'opinione pubblica una rappresentazione unilaterale e molto semplicistica, limitata alla questione dei conci (blocchi di pietra lavorati per essere messi in opera, ndr)».

Bbt specifica, tuttavia, che i problemi non sono di natura tecnica, come il sistema di conci menzionato. La ragione principale della risoluzione del contratto è costituita «dal definitivo rifiuto di eseguire le prestazioni e dai ritardi delle medesime relativamente ad alcuni punti cardine del contratto, con conseguente compromissione della fiducia di Bbt nei confronti dell'Arge H51». Bbt non intende, peraltro, divulgare dettagli sulle diverse posizioni legali delle parti contrattuali, a eccezione del sistema di conci, e ciò a tutela della reputazione dell'Arge H51 e per non anticipare elementi utili in vista dell'eventuale controversia legale minacciata.

Osservano i due amministratori

di Bbt, Cardola e Gradnitzer: «Un contratto da un miliardo, di certo, non lo si risolve a cuor leggero. Non abbiamo però avuto scelta, poiché la soluzione globale da ultimo presentata dall'Arge H51 in data 5 ottobre 2020 non era accettabile né dal punto di vista economico-costruttivo, né dal punto di vista legale. Non è stato facile neanche per noi decidere di risolvere il contratto, ma siamo stati costretti a procedere in tal senso, in quanto committente pubblico, per garantire un utilizzo dei fondi in modo estremamente oculato e nel rispetto della legge».

Il riappalto

La risoluzione contrattuale e la conseguente necessità di esperire una nuova gara d'appalto, impone una attenta e approfondita analisi del

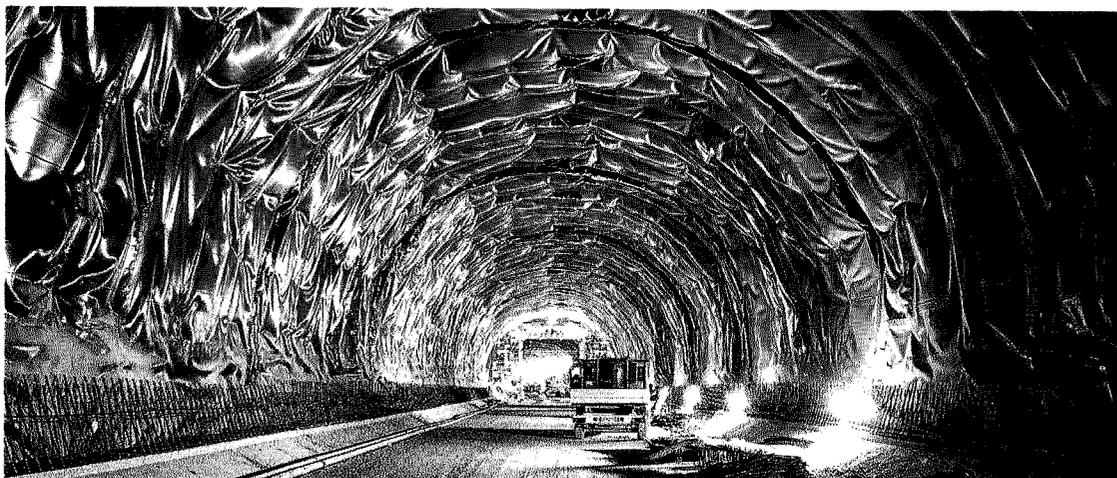
piano dei lavori. Bbt continuerà a fare tutto il possibile per far avanzare il pionieristico progetto infrastrutturale della galleria di base del Brennero nel minor tempo possibile. In progetti infrastrutturali complessi come quello del tunnel del Brennero, possono verificarsi eventi non previsti, come appunto la risoluzione del contratto in argomento. Il progetto dell'opera prevede una quota rischi, sia per i tempi di costruzione che per i costi di realizzazione. Ora che la decisione sul lotto austriaco è stata presa, Bbt valuterà tutte le possibili azioni per accelerare le procedure.

L'appello della politica

Dopo la risoluzione del contratto con l'associazione di imprese per la realizzazione del lotto austriaco del tun-

nel del Brennero, l'attenzione deve tornare dalle questioni giuridiche a quelle operative. La richiesta arriva dal presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, e dal capitano del Land Tirolo, Günther Platter, secondo i quali «i lavori per il completamento del tunnel di base del Brennero devono concludersi entro questo decennio». I due presidenti ribadiscono che «il Bbt è, e rimane, il cuore della nostra politica dei trasporti lungo il corridoio del Brennero». Kompatscher e Platter sottolineano che «in qualità di presidenti di Alto Adige e Tirolo ci aspettiamo chiarezza, e soprattutto una pianificazione concreta sul prosieguo dei lavori. La società Bbt Se deve fare tutto il possibile - spiegano - per recuperare i ritardi già presenti nella realizzazione dell'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra Italia e Austria. Il cantiere della nuova galleria ferroviaria di base del Brennero, in costruzione tra Innsbruck e Fortezza

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
28 OTTOBRE
2020, PAG. 13

Sul Sole 24 Ore di ieri, a pagina 13, si dava conto del contenzioso sui lavori per il tunnel di base del Brennero. La lite contrappone Bbt Se, la società pubblica italo-austriaca incaricata della costruzione della galleria ferroviaria e il consorzio di imprese Porr, vincitore dell'appalto da quasi un miliardo di euro



Appalti, progettazioni in ripresa (+35%) «Ma servono nuove semplificazioni»

ORDINE ARCHITETTI

**Cappochin: serve un nuovo Dl
«Più concorsi e più incarichi
ai liberi professionisti»**

**Il sottosegretario Margiotta:
«Una circolare per applicare
il decreto legge approvato»**

Giorgio Santilli

ROMA

Nonostante una flessione ad agosto e settembre, il 2020 per il mondo della progettazione registra un dato positivo in controtendenza allo scenario dell'economia segnata dal Covid. Sono aumentati del 35% nel periodo gennaio-settembre rispetto al 2019 i bandi pubblicati per incarichi di progettazione. I dati arrivano dall'Osservatorio On Sai che ieri è stato presentato dal presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin, e dal vicepresidente, Rino La Mendola, con il Cresme. Lo scopo dell'Osservatorio non è però solo di aggiornare i dati congiunturali ma anche di svolgere un monitoraggio dei bandi di gara che consenta di individuarne le criticità e indurre anche le amministrazioni a correggerle.

La giornata di ieri era, però, per il Consiglio nazionale degli architetti anche l'occasione per rilanciare il tema delle semplificazioni. L'analisi svolta è che il decreto legge appena

approvato abbia semplificato ben poco e si sia limitato, nella sostanza, alla fase degli affidamenti di lavori e incarichi, su cui per altro vengono fatti rilievi di scarsa trasparenza. Per questo viene proposto «un secondo decreto legge, finalizzato a promuovere la semplificazione dell'intero iter di esecuzione delle opere pubbliche, puntando a un pacchetto di modifiche al codice dei contratti per lo snellimento delle procedure nelle fasi di programmazione, verifica del progetto e collaudo dei lavori di importo inferiore alle soglie comunitarie». Le modifiche proposte puntano anche «al rilancio del concorso di progettazione a due gradi, quale migliore strumento per garantire la qualità delle opere pubbliche e per ridurre i tempi per acquisire il progetto esecutivo delle opere di architettura ed, ancora, alla possibilità, per le stazioni appaltanti, di accorpate il progetto definito a quello esecutivo». Infine, gli architetti hanno proposto «la costituzione di un fondo di rotazione per finanziare gli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria ai liberi professionisti che impegnano, per la fase di start-up, risorse dello Stato per almeno 50 milioni».

L'analisi sui forti limiti del primo decreto semplificazioni trova d'accordo il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, che da tempo è critico su quel provvedimento, in particolare proprio sulle norme relative agli affidamenti senza gara. «Abbiamo appreso con stupore da Edilizia e Territorio/Sole 24 Ore - ha detto Bianchi - che la norma parzialmente

correttiva voluta dalla Presidenza del Consiglio per favorire una maggiore partecipazione delle imprese agli affidamenti, cioè la norma che obbliga le amministrazioni a dare comunicazione della volontà di procedere a un affidamento diretto, venga ora interpretata dal ministero delle Infrastrutture in senso limitativo, come norma che non produce per la Pa un obbligo di invito delle imprese che hanno manifestato interesse».

Per il governo è intervenuto a rispondere alle obiezioni il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta. Sulle semplificazioni si può fare di più, ha detto, aggiungendo di considerare ingiusta la critica che il Dl approvato si occupi solo di affidamenti. Ha ricordato le norme sull'abuso d'ufficio, la responsabilità erariale dei dipendenti pubblici, il partenariato pubblico-privato, i commissari, l'accelerazione di alcune procedure fra cui la Via. «È vero però - ha aggiunto - che per orale amministrazioni stanno facendo come se il decreto non esistesse. L'Anas, per esempio, continua a scrivere che gli affidamenti delle opere si faranno in 265 giorni quando c'è la possibilità di farli in quindici. Per questo ho chiesto alla ministra De Micheli di fare una circolare per spingere le amministrazioni ad applicarlo».

Margiotta ha anche detto che alcune correzioni che gli architetti chiedono in materia di codice appalti possono essere introdotte «forzando un po' la mano al regolamento unico che invieremo a giorni per il concerto».

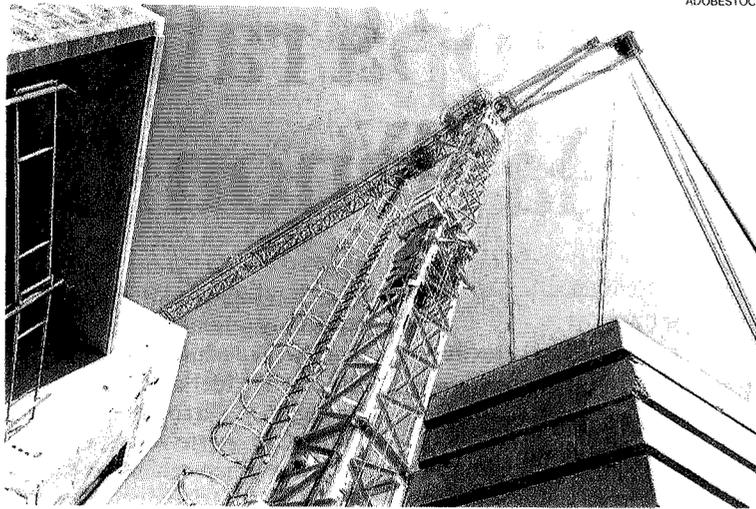
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO COLLEGIO

Al via l'Autorità dei trasporti a guida Zaccheo

È entrato nella piena operatività, con la prima riunione di ieri, il nuovo collegio dell'Autorità di regolazione dei trasporti, presieduto da Nicola Zaccheo, con Carla Roncallo e Francesco Parola consiglieri. «È un onore per me - ha detto Zaccheo nell'intervento di insediamento - raccogliere il testimone dal primo presidente, Andrea Camanzi, ed è con profondo senso del dovere che mi accingo a presiedere la seconda consiliatura di un'Autorità indipendente così importante». Poi il saluto ai due consiglieri «con i quali sono sicuro collaboreremo al meglio, insieme a tutte le donne e agli uomini di Art, per garantire all'Autorità di svolgere al meglio i propri compiti istituzionali»



ADOBESTOCK

Il mercato

Bandi SAI e altri bandi per servizi tecnici per settori ordinari e speciali. Gennaio-settembre 2019 e 2020 (a) - Numero e importo bandi. Importi in euro

		GENNAIO- SETTEMBRE 2020	GENNAIO SETTEMBRE 2019	VAR.% 2020/2019
Settori ordinari	Numero	5.340	5.206	2,6
	Importo	1.134.256.779	719.516.130	57,6
Settori speciali	Numero	354	464	-23,7
	Importo	229.436.132	284.008.773	-19,2
Totale	Numero	5.694	5.670	0,4
	Importo	1.363.692.911	1.003.524.903	35,9

Fonte: ONSAI 2020 - Osservatorio Nazionale Servizi Architettura e Ingegneria CNAPPC-CRE-SME ES (a); escluse le procedure interrotte (bandi annullati, gare deserte o non aggiudicate e aggiudicazioni revocate) e quelle aggiudicate invitando gli OE iscritti negli elenchi delle SA



**Superbonus
 troppo
 complicato
 E una famiglia
 su tre rinuncia
 ai lavori**

a pag. 36

Indagine Facile.it: nove mln di famiglie interessate

Il 110% a ostacoli

Troppi documenti: tante rinunce

Un superbonus a ostacoli. Più di nove milioni di famiglie pensano di utilizzare il credito d'imposta del 110% per il risparmio energetico e l'adeguamento sismico, ma più di sei milioni di italiani non hanno capito bene come funziona a tre hanno già rinunciato a causa della troppa documentazione necessaria. Questo quanto emerge da un'indagine condotta per Facile.it da mUp Research e Norstat su un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta in età compresa fra 18 e 74 anni sull'intero territorio nazionale (indagine condotta tra il 18 ed il 20 settembre 2020). Più di 11,7 milioni di italiani (55%), tra coloro che hanno dichiarato di voler usufruire del bonus, lo faranno per il condominio in cui risiedono, mentre il 29,3%, pari a più di 6.250.000 individui, lo utilizzerà per la casa unifamiliare di

residenza. Questa percentuale aumenta fino a raggiungere il 32,1% per gli abitanti del Sud e delle isole, probabilmente, spiega una nota, perché in questa zona d'Italia le abitazioni unifamiliari sono più diffuse e molti immobili, a causa del loro stato di conservazione, necessitano di interventi importanti. Più di 2 milioni, invece, i rispondenti che hanno intenzione di usufruire dell'agevolazione per le seconde case, siano esse un immobile unifamiliare o parte di un condominio. Guardando al modo in cui si sfrutterà il superbonus, tra coloro che hanno dichiarato di volerne usufruire per un condominio, la maggior parte (46%) cederà il credito di imposta, mentre il 42,9% detraerà quanto possibile nella dichiarazione dei redditi e solo il 21,6% userà lo sconto in fattura; guardando invece a coloro interessati al superbonus per una casa unifamiliare, anche

in questo caso la maggior parte (45,3%) ha dichiarato di voler cedere il credito di imposta alla banca o altri soggetti. A seguire quelli che pensano di detrarre quanto possibile nella dichiarazione dei redditi (43,8%) e, in ultimo, chi usufruirà dello sconto in fattura (18,6%). Secondo l'indagine di Facile.it, tra coloro che hanno intenzione di usufruire del superbonus, più di un italiano su due (58,2%), pari a quasi 12,4 milioni di individui, pensa di ricorrere al bonus al 110% per l'intervento di isolamento termico (cappotto termico), percentuale che sale fino al 63,4% tra i residenti del Sud e delle isole. Sempre tra chi pensa di utilizzare l'agevolazione, più di 7.300.000 (34,7%) italiani hanno intenzione di sostituire l'impianto di climatizzazione invernale esistente con impianti centralizzati per il riscaldamento, raffreddamento o fornitura di acqua calda sani-

taria a condensazione, mentre il 7,1%, vale a dire più di 1,5 milioni di individui, si dedicherà all'implementazione di misure antisismiche. Sono soprattutto gli abitanti del Centro Italia (10%) a voler ricorrere a questo tipo di intervento. Se fra gli intervistati quasi la metà ha dichiarato di voler utilizzare il superbonus, c'è anche chi pensava di usufruirne ma alla fine ha scelto di non farlo a causa della quantità di documenti necessaria; secondo l'indagine sono più di 3 milioni di italiani. Ad aver desistito per questo motivo sono principalmente i residenti del Nord Est. Più di 6 milioni (14,4%), invece, coloro che hanno ammesso di non aver capito bene come funziona l'agevolazione, percentuale che raggiunge il 17,3% tra coloro che abitano nel Sud Italia.

— © Riproduzione riservata —

La spesa principale del condominio trascina quella per risparmio energetico dei condòmini

Il 110% a interventi trainati doc

Esecuzione strettamente correlata alle opere trainanti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Gli interventi trainati fruiscono della detrazione maggiorata del 110% solo in quanto eseguiti con quelli principali e se effettuati, congiuntamente con i principali (trainanti), nell'intervallo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori di questi ultimi. Le spese per gli interventi trainanti del condominio trainano quelle per gli interventi di risparmio energetico effettuati dai condòmini sulle proprie singole unità immobiliari residenziali.

Questi alcuni dei principi che devono essere sempre considerati in applicazione della disciplina sulla detrazione maggiorata del 110% (cosiddetto «superbonus») di cui agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020.

Nel corso di vari convegni, stante la presenza di una disciplina assai articolata e di numerosissime casistiche, molto spesso incrociate tra loro, emerge la grande difficoltà di verificare la fattibilità degli interventi finalizzati all'ottenimento della massima detrazione.

Come detto in apertura, l'esecuzione di un intervento trainante (cappotto, sostituzione impianto di climatizzazione e la messa in sicurezza sismica), se eseguito a norma e nel rispetto di determinate condizioni (per esempio la qualità dei materiali isolanti), consente di detrarre, con l'aliquota maggiorata del 110%, ulteriori interventi che devono essere eseguiti contestualmente ai principali; sono «trainati», pertanto, tutti gli interventi indicati dall'art. 14 del dl 63/2013 (ecobonus) e quelli per l'installazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici (se abbinati agli interventi del comma 1 e non per il sismabonus) e per l'installazione di impianti fotovoltaici, con eventuali sistemi di accumulo.

Ma se questa situazione risulta abbastanza chiara, non altrettanto chiara è la concreta applicazione che ne deriva, giacché gli interventi possono essere eseguiti, sebbene in conformità alle disposizioni vigen-

ti e ai requisiti richiesti dal recente decreto («Requisiti») del 6 agosto, come asseverati dai tecnici, su unità unifamiliari o dai condòmini, ma in presenza di precise condizioni.

La norma agevolativa è destinata, innanzitutto, ai condòmini e sul punto (Agenzia delle entrate, circ. 24/E/2020 § 2) non è consentita la fruibilità della detrazione per i lavori sulle parti comuni condominiali da parte di contribuenti che detengono unità immobiliari «non» abitative in condòmini

prevalentemente non residenziali (superficie complessiva dei residenziali inferiore al 50%).

La detrazione maggiorata non si applica nemmeno in presenza di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà tra più soggetti (risposta n. 329/2020), sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni sia per gli interventi eseguiti sulle singole unità immobiliari, in quanto non inserite in un condòmino.

Il superbonus non si rende applicabile agli interventi

realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posse-

gli interventi realizzati sulle parti comuni dei condòmini anche ai possessori o detentori di sole pertinenze (cantine e garage) che sostengono le spese (circ. 24/e/2020 § 2).

Altra fattispecie ricorrente è quella degli interventi trainanti sulla singola unità immobiliare del condòmino che possono eseguire soltanto l'intervento trainante del cappotto, di cui alla lettera a), comma 1 dell'art. 119, cui si aggiunge quella degli interventi trainati sulla singola unità del condòmino, che possono beneficiare della detrazione maggiorata in presenza di lavori eseguiti su parti comuni condominiali («Guida al superbonus 110%» dell'Agenzia delle entrate del 24/07/2020 – esempio 1).

Infine, è opportuno ricordare che la detrazione maggiorata del 110% non spetta alla per-



duto da un unico proprietario o in comproprietà da più soggetti (circ. 24/E/2020 § 1.1), mentre la detrazione può spettare per

sona fisica per gli interventi eseguiti «direttamente» sull'immobile non residenziale, detenuto al di fuori dell'attività di impresa o di lavoro autonomo, mentre può fruire del superbonus per gli interventi condominiali (trainanti e/o trainati).

La conseguenza, pertanto, è che gli imprenditori e le società possono ottenere l'agevolazione soltanto se sono coinvolti negli interventi in qualità di condomini di un edificio con almeno un appartamento e che un condominio, composto esclusivamente da unità non abitative, resta escluso dalla detrazione maggiorata alla stessa stregua, come detto, di un edificio composto da diverse unità immobiliari appartenenti a un unico proprietario, per assenza di un condominio costituito (anche minimo), ai sensi delle disposizioni del codice civile.

© Riproduzione riservata



159329

L'Antitrust apre un'istruttoria su Google: abuso di posizione dominante nella pubblicità

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria su Google per abuso di posizione dominante. La società controllata da Alphabet Inc avrebbe violato l'articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea per quanto riguarda «la disponibilità e l'utilizzo dei dati per l'elaborazione delle campagne pubblicitarie di display advertising», lo spazio che editori e proprietari di siti web mettono a disposizione i contenuti pubblicitari. L'Autorità contesta alla società l'utilizzo discriminatorio dell'enorme mole di dati raccolti attraverso le proprie applicazioni, impedendo agli operatori concorrenti di poter competere in modo efficace.

In particolare, spiega l'Agcm che ha ricevuto la segnalazione di Iab Italia (l'associazione che riunisce i principali operatori dell'advertising online), Google sembrerebbe aver posto in essere una condotta di discriminazione rifiutandosi di fornire le chiavi di decriptazione dei propri identificativi ed escludendo le modalità di tracciamento di terze parti. Allo stesso tempo avrebbe utilizzato elementi traccianti che consentono di rendere i propri servizi di intermediazione pubblicitaria in grado di raggiungere una capacità di targhetizzazione degli utenti che alcuni concorrenti altrettanto efficienti non sono in grado di replicare.

L'Antitrust sottolinea come la raccolta pubblicitaria online nel 2019 ha registrato in Italia un valore di oltre 3,3 miliardi, che rappresenta attualmente il 22% delle risorse del settore dei media, e il solo display advertising un fatturato superiore a 1,2 miliardi. Per importanza, la raccolta pubblicitaria online costituisce, in termini di valore, la seconda fonte di ricavi del settore dei media.

Attraverso i cookie inseriti insieme a banner, pop-up o altre forme di messaggi pubblicitari visibili durante la consultazione

di un sito web è possibile per inserzionisti, agenzie e intermediari pubblicitari acquisire dati rilevanti per la scelta di consumo dell'utente e personalizzare così le successive campagne. Oltre a questi dati rilevanti, Google dispone di molteplici strumenti che consentono di ricostruire in maniera dettagliata il profilo dei soggetti cui indirizzare i messaggi pubblicitari. Si tratta del sistema operativo mobile Android, installato sulla gran parte degli smartphone utilizzati in Italia, del navigatore per dispositivi Chrome mobile, per la ricerca in mobilità, del browser per personal computer Chrome, dei servizi di cartografia e di navigazione Google Maps/Waze e di tutti gli altri servizi erogati attraverso Google ID (Gmail, Drive, Docs, Sheet, YouTube).

L'assenza di concorrenza nell'intermediazione del digital advertising, spiega ancora l'Antitrust, potrebbe ridurre le risorse destinate ai produttori di siti web e agli editori, impoverendo così la qualità dei contenuti diretti ai clienti finali. Inoltre, l'assenza di una effettiva competizione basata sui meriti potrebbe scoraggiare l'innovazione tecnologica per lo sviluppo di tecnologie e tecniche pubblicitarie meno invasive per i consumatori. Martedì l'Autorità, attraverso la Guardia di Finanza, ha condotto accertamenti ispettivi nelle sedi di Google.

«La pubblicità digitale aiuta le aziende a trovare clienti e supporta i siti web e i produttori di contenuti che le persone conoscono e apprezzano», è stato il commento di Google. «I cambiamenti oggetto dell'indagine sono in parte misure per proteggere la privacy delle persone e rispondere ai requisiti del Gdpr. Continueremo a lavorare in modo costruttivo con le autorità italiane su questi aspetti importanti, in modo che tutti possano ottenere il massimo dall'uso di Internet».

© Riproduzione riservata



Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi. Dov'è?



Il premier Conte ha promesso 3 milioni di dosi di vaccino anti-Covid-19 entro Natale, più altri 10 milioni di dosi nei primi mesi del 2021. Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Emma, l'agenzia europea del farmaco, lo smentisce: «Una vaccinazione di massa sarà possibile solo per metà 2021». Nel 2021 per l'Italia si prevedono 20-30 milioni di dosi. Una sfida per la logistica in quanto i magazzini di primo accoglimento e smistamento dovranno non solo essere ubicati vicino a grandi aeroporti, ma soprattutto essere dotati delle più moderne tecnologie del freddo, in grado di assicurare temperature da 2 a 8 gradi sotto zero, ma anche di più da -20 fino a -70 gradi.

Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

Per distribuire il vaccino anti-Covid serve una catena di magazzini superfreddi (fino a -70°), da costruire. Ma il governo Conte dorme

DI TINO OLDANI

Assediato dalle proteste di tutte le categorie danneggiate a causa delle chiusure decise con il suo ultimo decreto, il premier **Giuseppe Conte** ha provato a risalire la china dei consensi, lanciando l'ennesima promessa: tre milioni di dosi di vaccino anti-Covid-19 entro Natale, più altri dieci milioni di dosi nei primi mesi del 2021. Una bufala. Nel giro di 24 ore, a smentire Conte è stato **Guido Rasi**, direttore esecutivo dell'Emma, l'agenzia europea del farmaco con sede ad Amsterdam: «Le case farmaceutiche non ci hanno ancora presentato i dati clinici delle sperimentazioni», ha detto all'*Huffington post*. «Se tutto andrà liscio, potremo autorizzare i primi vaccini tra gennaio e febbraio. Poi si potrebbe iniziare a vaccinare le categorie a rischio». Ma una vaccinazione di massa sarà possibile solo «per metà 2021. O meglio: entro l'estate inizieremo ad avere abbastanza vaccinati per vedere gli effetti sulla pandemia».

La disinvoltura con cui il premier Conte promette un vaccino ancora non disponibile, ora perfino inesistente, è la stessa con cui ha annunciato per mesi i 209 miliardi del *Recovery Fund*, come se il suo governo li avesse già in tasca. Una narrazione che per tutta l'estate ha spopolato sui giornali e nei *talk-show*, salvo cessare di colpo quando tutti si sono resi conto che i primi miliardi del *Recovery Fund*, se andrà tutto bene e i parlamenti dei 27 paesi Ue daranno disco verde al piano Ue, arriveranno non prima dell'estate 2021 e saranno centellinati negli anni successivi, a fronte di riforme fatte e di un piano di investimenti giudicato credibile a Bruxelles.

In attesa che questo piano di investimenti sia messo nero su bianco, riducendo all'osso gli oltre 600 progetti di spesa elaborati dai ministeri (molti risalenti ad anni fa) e piovuti sulla scrivania del Ciac (Comitato interministeriale per gli affari europei), non sarebbe male se il premier Conte e il commissario tuttofare **Domenico Arcuri** spendessero un po' meno del loro tempo

in ridicoli comunicati trionfalistici, e si dedicassero alla soluzione di un problema molto serio, che riguarda i vaccini: come organizzare in modo efficiente e sicuro la logistica per la loro distribuzione. Qui si che c'è spazio per un piano di investimenti serio e credibile per Bruxelles, visto che si tratta di un'iniziativa quanto mai urgente e necessaria per fare fronte alla pandemia.

Secondo uno studio di Dhl Deutsche Post e McKinsey, nel 2021 si dovranno movimentare nel mondo oltre dieci miliardi di dosi di vaccino. Per quanto riguarda l'Italia, si prevedono 20-30 milioni di dosi nei primi mesi dell'anno prossimo, sempre che i tempi previsti dall'Emma siano rispettati dalle case farmaceutiche impegnate a sperimentare e produrre i vaccini. Una sfida per la logistica che gli stessi operatori del settore giudicano senza precedenti, in quanto i magazzini di primo accoglimento e smistamento del farmaco dovranno avere caratteristiche molto particolari: non solo essere ubicati in prossimità di grandi aeroporti (per l'Italia, quelli di Malpensa e Fiumicino), ma

soprattutto dotati delle più moderne tecnologie del freddo, in grado di assicurare la temperatura standard per i vaccini tradizionali (da 2 a 8 gradi sotto zero), ma anche di più (meno 20 gradi), fino ad arrivare a meno 70 gradi, essendo proprio questa la temperatura richiesta dagli esperti per i vaccini anti-Covid-19.

In Germania e in Belgio sono già iniziati i lavori per costruire nei maggiori aeroporti gli hangar dotati di queste tecnologie del freddo. In Italia le aziende leader della logistica hanno cominciato ad attrezzarsi. Ma per non procedere al buio con gli investimenti, stanno chiedendo da tempo al governo «di attivare in tempi celeri un canale di comunicazione» per sapere quanto spazio di stoccaggio servirà, con quali requisiti, quale tempistica e quali gradi di sicurezza. Insomma, concretezza e tempestività, invece del solito blabla autoincensante quanto sterile, unico aspetto di cui, finora, il premier Conte e il supercommissario Arcuri si sono rivelati esperti instancabili.

© Riproduzione riservata

Intesa Sanpaolo e Confindustria Venezia hanno siglato un accordo per il supporto e l'assistenza alle imprese associate per gli interventi previsti dai meccanismi del Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali introdotti dal dl Rilancio, legati al rafforzamento strutturale e all'efficientamento energetico degli edifici. Intesa Sanpaolo propone soluzioni di finanziamento per affiancare le aziende nella fase di esecuzione dei lavori e rendere esigibili i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura, immettendo liquidità nel sistema. Le soluzioni di assistenza e supporto finanziario saranno riservate tra l'altro alle singole aziende o alle imprese costituite in filiera produttiva, nell'ambito del più ampio «Programma Filiera».



Banca Generali ha annunciato l'ampliamento della propria offerta di servizi di consulenza sulla componente non finanziaria del patrimonio, nell'ottica di aiutare i proprietari di immobili a intercettare le opportunità del superbonus 110%. Due le soluzioni dedicate sia alla clientela privata che non: la Soluzione credito dedicato e la Soluzione all inclusive. La prima è pensata per i titolari di immobili che

hanno già individuato progettisti e imprese di fiducia per l'esecuzione dei lavori di riqualificazione del proprio immobile e vogliono usufruire dei benefici del superbonus 110%. La seconda proposta punta a offrire ai proprietari di immobili una gestione end to end di tutte le operazioni rientranti nel perimetro del 110%.



Gli effetti del dpcm sui test d'accesso alle professioni

Cnf: stop agli esami Medici abilitati via web

DI MICHELE DAMIANI

Gli avvocati chiedono il rinvio degli esami orali di abilitazione. Come per i medici, che hanno avuto il via libera dal Ministero del lavoro allo svolgimento delle prove a distanza, in modalità telematica.

La richiesta arriva direttamente dal Consiglio nazionale forense, alla luce delle novità introdotte dal dpcm del 24 ottobre. Gli esami orali di abilitazione forense si stanno svolgendo in questi mesi, con alcuni ordini che hanno in calendario sessioni anche per il 2021. Viste le nuove restrizioni, il Consiglio nazionale forense ha inviato una richiesta ufficiale al ministro della giustizia Alfonso Bonafede per chiedere il rinvio delle prove: «Vista l'attuale situazione epidemiologica si richiede, nel caso non sia possibile garantire in assoluta sicurezza il colloquio orale in presenza, una proroga del termine previsto dal decreto Rilancio per autorizzare lo svolgimento a distanza di tutte le prove orali dell'esame da avvocato, includendo anche quelle calendarizzate dopo il 30 settembre 2020», si legge nel documento indirizzato all'ufficio legislativo del dicastero di via Arenula. In merito alle prove scritte dell'esame 2020 che si terranno il 15, 16 e 17 dicembre, il Cnf avanza al ministero la possibilità di intervenire per facilitare le correzioni: «Appare opportuno consentire alle sottocommissioni che ne ravvisino la necessità motivandola, la correzione da remoto degli scritti, oltre alla necessità di aumentare o meglio dislocare i



Alfonso Bonafede

locali per l'esame, da adibire non solo nelle Corti d'appello ma anche nelle sedi dei tribunali accorpate per provincia, ovviamente implementando il numero di personale addetto alla vigilanza e alle operazioni di espletamento delle prove scritte, in modo da garantire il diritto alla salute dei candidati».

Ma non solo visto che «la consapevolezza della complessità di individuare in tempi brevi sedi e personale ulteriore rispetto a quelli programmati e il costante aggravarsi della situazione epidemiologica, induce a prendere in considerazione un rinvio della sessione 2020. Nel determinarne i tempi», conclude il Cnf, «occorrerà prestare particolare attenzione in quanto rinviare le prove significa posticipare l'abilitazione dei candidati che concludono la pratica nel corso del 2020 e, a strascico, ritardarne l'iscrizione all'albo che, anche in considerazione delle conseguenze economiche dell'emergenza pandemica, pare suscettibile di rappresentare un significativo pregiudizio per gli aspiranti avvocati».

La richiesta del Cnf segue la decisione presa dal Ministero del lavoro con un decreto direttoriale pubblicato lo scorso 26 ottobre di prevedere lo svolgimento da remoto dell'esame di abilitazione a medicina. Gli esami di abilitazione per l'iscrizione nell'elenco nominativo dei medici autorizzati del prossimo 10 novembre si terranno quindi a distanza, in modalità telematica, con strumenti di video-comunicazione sincroni.

— © Riproduzione riservata —



SERRACCHIANI

Contributi versati dai professionisti per la propria cassa integrazione

D'Alessio a pag. 38

La proposta in una risoluzione presentata alla Camera dei deputati

Professioni, cig a carico

Cassa integrazione finanziata dai contributi

DI SIMONA D'ALESSIO

I professionisti mettano nel «salvadanaio» previdenziale (pure) i soldi per pagarsi la cassa integrazione, per finire nel perimetro delle tutele proprie del lavoro dipendente. Un piano ambizioso (e costoso) da realizzare, che implica la modifica del regime fiscale delle Casse previdenziali cui versano i contributi. Parola della presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani (Pd), prima firmataria della risoluzione sui sistemi di protezione sociale per i lavoratori (7/00495), affrontata (congiuntamente a quella del deputato di Fi Paolo Zangrillo 7/00512) ieri, quando è stato ascoltato il numero uno dell'Adepp (Associazione degli Enti privati) Alberto Oliveti.

Il testo della parlamentare di centrosinistra parte dalla premessa che «la grave crisi economica ed occupazionale» abbattutasi sul paese, «in conseguenza della pandemia da Covid-19», e la successiva «interruzione di gran parte delle

attività produttive, ha evidenziato ataviche fragilità sociali, nuove forme di disuguaglianza e profonde carenze del sistema di welfare» e, malgrado il governo abbia messo in campo «misure emergenziali, impegnando risorse pari a oltre 17 miliardi» col cosiddetto decreto «Rilancio» (34/2020), che «si sommano ai quasi 8» allocati col Cura Italia» (18/2020) l'impatto «è pesante»; per «una vasta platea» di soggetti, specie nel comparto «autonomo e professionale, «un ruolo fondamentale potrà essere svolto dalle Casse», anche distribuendo «prestazioni socio-assistenziali e di welfare ulteriori, rispetto a quelle già praticate». E s'impegna, infine, l'esecutivo ad «adottare iniziative normative», affinché anch'esse, «Enti di diritto privato di previdenza obbligatoria», possano determinare forme di assistenza, «da equiparare ai fini fiscali e contributivi a quelle del sistema pubblico».



Debora Serracchiani

Perentorio Oliveti: «Va chiarito a chi va l'onere», perché le Casse quest'anno assisteranno «a un forte calo delle entrate con la sospensione della riscossione», a causa del «ciclo economico negativo» e per l'aumento (già avvenuto) degli aiuti forniti. «Qualora il legislatore dovesse imporre» lo stanziamento di «risorse per erogare eventuali ammortizzazioni, senza provvedere a finanziarli», intaccherebbe l'autonomia (prevista

dai decreti 509/1994 e 103/1996). E ciò sarebbe interpretato, ha scandito, «come l'ennesimo tentativo di ripubblicizzazione degli Enti privati», che hanno anticipato un miliardo e 105 milioni per 502.291 professionisti per tre mensilità, vedendosene rimborsata dallo stato una (si veda *ItaliaOggi* del 27 ottobre 2020). Netta la replica di Serracchiani: «Le imprese, in buona parte, si pagano la cassa integrazione, quindi, volendo arrivare ad una protezione sociale universale», fatta «insieme alle categorie» e «non imposta», dovrà «esser discussa proprio la questione della copertura» finanziaria delle tutele. La presidente dell'XI commissione ha, infine, aperto la porta al restyling dei «limiti regolamentari» (come la sostenibilità a 50 anni). E al «ritocco» (caldeggiato da Oliveti) della tassazione sugli investimenti.

© Riproduzione riservata

Equo compenso, il parlamento accelera

La «volata» tirata dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo al disegno di legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali del collega (del M5s) Agostino Santillo sortisce qualche risultato: il senatore primo firmatario dell'iniziativa avvisa che «è partita l'interlocuzione al nostro interno», nonché «con altre forze politiche» per arrivare a una convergenza sul testo, non senza «ottimismo», considerato che è «un tema sentito». E, intanto, s'affaccia la possibilità di metter mano alla (delicata) questione dei minimi tariffari, aboliti dall'allora ministro Pier Luigi Bersani (con le «liberalizzazioni» della seconda metà degli anni Duemila), giacché il parlamentare pentastellato rivela di volerla affrontare, «coinvolgendo il sottosegretario alla Giustizia Vittorio Ferraresi».

È spuntato al Festival dei consulenti del lavoro (si veda *ItaliaOggi* del 24 ottobre 2020) l'«imprimatur» della titolare del dicastero di via Veneto nei riguardi del provvedimento di Santillo (1425): Catalfo, insieme all'annuncio del «focus» ministeriale che intende far scattare, a stretto giro, sull'osservanza della norma del 2017 sull'equo compenso, ha menzionato il ddl (assegnato a marzo alla commissione Giustizia di palazzo Madama, ndr). Snello (ha cinque articoli, di cui l'ultimo stabilisce che dalla norma «non derivano nuovi, o maggiori oneri per la finanza pubblica») il testo, racconta Santillo a *ItaliaOggi*, dispone che, all'atto della presentazione delle istanze alla Pubblica amministrazione in cui si richiede un'attività professionale nella lettera d'affidamento dell'incarico, debba comparire «la misura del compenso pattuito tra le parti per ognuna delle fasi procedurali, nel rispetto dell'articolo 2233, comma 2, del codice civile e delle altre disposizioni vigenti» sulla giusta remunerazione. Poi, l'organismo pubblico «acquisisce la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del professionista», documento che «attesta il pagamento da parte del committente dei compensi relativi alla prestazione resa». E, in mancanza del saldo del dovuto, «la dichiarazione attesta l'avvenuta corresponsione al professionista da parte del committente dell'anticipo del compenso pattuito, in misura non inferiore al 30%», nonché «il relativo piano dei pagamenti».

Simona D'Alessio



I QUESITI

I CHIARIMENTI

Si cumulano i massimali di spesa di ogni intervento

Le risposte delle Entrate

Concludiamo la pubblicazione delle risposte dell'agenzia delle Entrate ai quesiti dei lettori e degli esperti del Sole 24 Ore in materia di superbonus 110%. Le altre risposte sono apparse sul Sole 24 Ore del 27 e 28 ottobre.

12

Massimali da sommare

La norma istitutiva del superbonus non pare vietare di eseguire su uno stesso edificio un intervento di sismabonus agevolato al 110% (comma 4 dell'articolo 119) e uno o più degli interventi trainanti di miglioramento energetico agevolati al 110% (comma 1 dello stesso articolo), abbinando eventualmente uno o più interventi trainati. È corretta tale impostazione? In caso affermativo, è corretto considerare che ogni intervento abbia un distinto plafond di spesa? Ad esempio, messa in sicurezza antisismica con coibentazione di un edificio monofamiliare: 96.000 euro + 50.000 euro? In aggiunta, quali sono i limiti di spesa detraibile al 110% per i seguenti interventi trainati: finestre e schermatu-

re solari (articolo 1, comma 345, Legge 27.12.2006, n. 296 e articolo 14, comma 2, lettera b, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63); pannelli (collettori) solari per la produzione di acqua calda (articolo 1, comma 346, Legge 27 dicembre 2006, n. 296); impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili (articolo 14, comma 2-bis, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)? È corretto affermare che, quando si esegue un intervento di sismabonus agevolato al 110%, sono agevolate dal superbonus entro il limite di 96.000 euro anche le spese di manutenzione straordinaria connesse alla messa in sicurezza antisismica? Si pensi, ad esempio, alle spese per pareti esterne e interne, pavimenti, soffitti, impianto idraulico ed elettrico.

Come precisato nella recente risoluzione 28 settembre 2020, n. 60/E nel caso in cui sul medesimo immobile siano effettuati più interventi agevolabili, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione è costituito dalla somma degli importi previsti per ciascuno degli interventi realizzati. Ciò implica, in sostanza, che qualora siano realizzati sul medesimo edificio, anche unifamiliare, o sulla medesima unità immobiliare funzionalmente autonoma e con ingresso indipendente, ad esempio la posa in opera del cappotto termico sull'involucro dell'edificio e interventi di riduzione del rischio sismico - interventi "trainanti" - nonché la sostituzione degli infissi e l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e relativi sistemi di accumulo e di infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici - interventi "trainati" -, il limite massimo di spesa ammesso al superbonus sarà costituito dalla somma degli importi previsti per ciascuno di tali interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—Continua a pagina 26



I camini e le stufe considerati impianti termici

Tetti e requisiti

—Continua da pagina 25

È possibile fruire della corrispondente detrazione, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai diversi interventi – non essendo possibile fruire per le medesime spese di più agevolazioni – e siano rispettati gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione. Nei predetti limiti, il superbonus spetta anche per i costi strettamente collegati alla realizzazione e al completamento dei suddetti interventi. Per quanto riguarda la spesa massima ammissibile, nel caso di interventi trainati finalizzati al risparmio energetico, va precisato che le norme di riferimento in taluni casi individuano un limite massimo di detrazione spettante, in altri un limite massimo di spesa ammesso alla detrazione.

Poiché il comma 2 dell'articolo 119 del decreto rilancio sta-

bilisce che, per i predetti interventi trainati, l'aliquota del 110 per cento si applica «nei limiti di spesa previsti, per ciascun intervento di efficienza energetica, dalla legislazione vigente», nel caso in cui la norma preveda un ammontare massimo di detrazione, per determinare l'ammontare massimo di spesa ammesso al superbonus occorre dividere la detrazione massima ammissibile prevista nelle norme di riferimento per l'aliquota di detrazione espressa in termini assoluti cioè: detrazione massima diviso 1,1.

Pertanto, sugli specifici quesiti si precisa che:

- per l'acquisto e la posa in opera di finestre o di schermature solari nonché per l'acquisto e la posa in opera di pannelli (collettori) solari per la produzione di acqua calda, l'articolo 1, comma 345, legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'articolo 14, comma 2, lettera b, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 e l'articolo 1, comma 346, della medesima legge n. 296 del 2006, stabiliscono per ciascun intervento un limite massimo di detrazione pari a 60.000 euro. Qualora tali interventi siano trainati da un intervento trainante ammesso al superbonus, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione al 110 per cento per ciascun intervento è pari a 54.545 euro;
- per l'acquisto e la posa in opera di impianti con generato-

ri di calore alimentati da biomasse combustibili, l'articolo 14, comma 2-bis, del citato decreto legge n. 63 del 2013 stabilisce un ammontare massimo di detrazione spettante pari a 30.000 euro.

Qualora tale intervento sia trainato da un intervento trainante ammesso al superbonus, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione al 110 per cento per ciascun intervento è pari a 27.273 euro.

Quando si esegue un intervento antisismico ammesso al superbonus sono ammesse all'agevolazione anche le spese di manutenzione ordinaria o straordinaria, ad esempio, per il rifacimento delle pareti esterne e interne, dei pavimenti, dei soffitti, dell'impianto idraulico ed elettrico necessarie per completare l'intervento nel suo complesso. Anche tali spese concorrono al limite massimo di spesa ammesso al superbonus pari a 96.000 euro per immobile, a condizione, tuttavia, che l'intervento a cui si riferiscono sia effettivamente rea-

lizzato (vedi circolare n. 24/E del 2020).

Infine, come confermato, da ultimo, nella citata risoluzione n. 60/E del 2020, per effetto del rinvio, contenuto nell'articolo 16 del decreto legge n. 63 del 2013, all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, gli interventi ammessi al sismabonus sono quelli indicati nel medesimo articolo 16-bis del Tuir e, pertanto, non possono fruire di un autonomo limite di spesa in quanto non costituiscono una nuova categoria di interventi agevolabili.

13

Immobili di lusso e parti comuni

In caso di interventi trainanti eseguiti sulle parti comuni condominiali, possono accedere al superbonus anche gli interventi trainati realizzati nelle singole unità immobiliari possedute da professionisti e società? Inoltre, il proprietario di un appartamento A/1 all'interno di un condominio, può fruire del superbonus per le spese a lui imputate per interventi effettuati sulle parti comuni?

Come chiarito nella circolare n. 24/E del 2020, la fruizione del superbonus riguarda unità immobiliari (oggetto di interventi qualificati) non riconducibili ai cd. «beni relativi all'impresa» o a quelli «strumentali per l'esercizio di arti o professioni». Ne consegue che la detrazione spetta anche ai contribuenti persone fisiche che svolgono attività di impresa o arti e professioni non riconducibili ai predetti «beni» di impresa di cui all'art. 65 del Tuir o a quelli «strumentali» all'esercizio di arti o professioni di cui all'articolo 54, comma 2, del Tuir. La detrazione spetta anche ai contribuenti persone fisiche che svolgono attività di impresa o arti e professioni, qualora le spese sostenute abbiano ad oggetto interventi effettuati su immobili appartenenti all'ambito privatistico e, dunque, diversi:

- da quelli strumentali, alle predette attività di impresa o arti e professioni;
- dalle unità immobiliari che costituiscono l'oggetto della propria attività;
- dai beni patrimoniali appartenenti all'impresa.

La norma stabilisce, inoltre, che tale limitazione riguarda esclusivamente gli interventi realizzati «su unità immobiliari», in quanto i soggetti titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni possono fruire del superbonus in relazione alle spese sostenute per interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici in condominio, qualora gli

stessi partecipino alla ripartizione delle spese. In tal caso, la detrazione spetta, in relazione agli interventi riguardanti le parti comuni, a prescindere dalla circostanza che gli immobili posseduti o detenuti dai predetti soggetti siano immobili strumentali alle attività di impresa o arti e professioni ovvero unità immobiliari che costituiscono l'oggetto delle attività stesse ovvero beni appartenenti all'impresa. Con riferimento all'ultimo quesito, si osserva che i possessori o detentori delle unità immobiliari di lusso possono fruire della detrazione per le spese per interventi realizzati sulle parti comuni ma non possono fruire del superbonus per interventi "trainati" realizzati sulle proprie unità, in base a quanto stabilito dal comma 15-bis dell'articolo 119 del decreto Rilancio.

14

La stufa è impianto di riscaldamento

Cosa si intende per impianto di riscaldamento? Una stufa a legna o a pellet può essere considerata impianto di riscaldamento?

Ai sensi del punto 1-tercies del comma 1 dell'art. 2 del Dlgs 192 del 2005, come recentemente modificato dal Dlgs n. 48 del 2020, per impianto termico si intende: impianto tecnologico fisso destinato ai servizi di climatizzazione invernale o estiva degli ambienti, con o senza produzione di acqua calda sanitaria, o destinato alla sola produzione di acqua calda sanitaria, indipendentemente dal vettore energetico utilizzato, comprendente eventuali sistemi di produzione, distribuzione, accumulo e utilizzazione del calore nonché gli organi di regolazione e controllo, eventualmente combinato con impianti di ventilazione. Non sono considerati impianti termici i sistemi dedicati esclusivamente alla produzione di acqua calda sanitaria al servizio di singole unità immobiliari ad uso residenziale ed assimilate.

Per effetto della nuova definizione, le stufe a legna o a pellet, anche caminetti e termocamini, purché fissi, sono considerati "impianto di riscaldamento". Di conseguenza sarà possibile accedere al superbonus, sempre che vi sia il conseguimento di un risparmio energetico (concretamente difficile da raggiungere nella dismissione di impianti a biomassa) e che vi sia un salto di due classi energetiche.

15

I casi di accesso su strada

L'articolo 119 del decreto Rilancio stabilisce che il superbonus spetta per gli interventi realizzati, tra l'altro, su «unità immobiliari residenziali funzionalmente indipendenti con uno o più accessi autonomi dall'esterno situate all'interno di edifici plurifamiliari». Nel decreto interministeriale 6 agosto 2020, l'articolo 1, comma 3, lett. i) stabilisce che per edificio unifamiliare si intende quello riferito ad un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare. Una unità immobiliare può ritenersi «funzionalmente indipendente» qualora sia dotata di installazioni o manufatti di qualunque genere, quali impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento di proprietà esclusiva (ad uso/ autonomo esclusivo) e della presenza di un «accesso autonomo dall'esterno». Questo presuppone che l'unità immobiliare disponga di un accesso indipendente non

comune ad altre unità immobiliari. È possibile fornire qualche elemento ulteriore utile alla qualificazione di "accesso autonomo"?

Nella circolare n. 24/E del 2020 è stato precisato, in linea con quanto previsto dal citato decreto interministeriale 6 agosto 2020, che la presenza di un «accesso autonomo dall'esterno», presuppone, ad esempio, che «l'unità immobiliare disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

Si è inteso, in tal modo, fornire sia pure a titolo esemplificativo, taluni criteri utili ai fini della qualificazione dell'immobile oggetto degli interventi agevolabili, costituendo l'«accesso autonomo dall'esterno» uno degli

elementi caratterizzanti, ai fini della fruizione del superbonus, spettante per interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico, nonché dell'opzione per la cessione o lo sconto in luogo della detrazione realizzati su edifici unifamiliari e unità immobiliari funzionalmente indipendenti.

Successivamente, il legislatore è intervenuto inserendo, in sede di conversione del decreto legge n. 104 del 2020 (legge 13 ottobre 2020 n. 126) all'art. 119, il comma 1-bis ai sensi del quale «ai fini del presente articolo, per "accesso autonomo dall'esterno" si intende un accesso indipendente, non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o da giardino anche di proprietà non esclusiva». A seguito di tale modifica normativa, pertanto, si può ritenere che una unità immobiliare abbia "accesso autonomo dall'esterno" qualora, ad esempio:

- all'immobile si accede attraverso una strada privata e/o in multiproprietà o attraverso un terreno di utilizzo comune, ma non esclusivo (come i pascoli), non essendo rilevante la proprietà pubblica o privata e/o esclusiva del possessore dell'unità immobiliare all'accesso in questione;
- gli interventi realizzati sulle cd. villette a schiera situate in un comprensorio o in parco di proprietà con altri o con ingresso a cui si accede dall'area di corte di proprietà comune usata anche per i posti auto;
- quando il cortile o giardino su cui si affacciano gli ingressi indipendenti siano di proprietà esclusiva (anche se indivisa) dei proprietari delle singole unità immobiliari situate all'interno dell'edificio plurifamiliare;
- accesso singolo su strada e presenza di accesso anche da cortile/passaggio comune che affaccia su strada;
- villetta bifamiliare in cui entrambe le unità immobiliari accedono alla strada da giardino in comune;
- l'accesso avviene da una strada privata di altra proprietà gravata da servitù di passaggio a servizio dell'immobile;
- villetta bifamiliare in cui l'accesso alla porta di ingresso avviene tramite un cortile comune all'altra unità abitativa.

16

Ammesse le opere collegate al cappotto

Le opere di isolamento termico di un immobile prevedono lavori edili di scavo a tergo delle murature per posizionare pannelli isolanti, le relative spese sono ammesse al superbonus? Per l'isolamento di un pavimento poggiato sul terreno è necessaria la demolizione dello stesso, la posa di pavimento areato ed isolato termicamente ed il ripristino di impianti e pavimenti. Le spese sono ammesse?

L'articolo 5 del decreto interministeriale 6 agosto 2020, prevede che la detrazione per la realizzazione degli interventi di isolamento termico dell'involucro spetta anche per le spese relative alle opere provvisoriale e accessorie, attraverso, tra l'altro, la fornitura e messa in opera di materiale coibente per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti, nonché la demolizione e ricostruzione dell'elemento costruttivo.

Come chiarito con la circolare 8 agosto 2020 n. 24/E e confermato con la risoluzione n. 60/E del 28 settembre 2020, il superbonus spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi agevolabili, a condizione, tuttavia, che l'intervento a cui si riferiscono sia effettivamente realizzato. Nei limiti di spesa previsti dalla norma per ciascun intervento, pertanto, il superbonus spetta anche per i costi strettamente collegati alla realizzazione e al completamento dell'intervento agevolato quali quelli indicati nel quesito. L'individuazione delle spese connesse deve essere effettuata da un tecnico abilitato. Si ricorda, infatti, che come stabilito dall'articolo 8 del citato decreto del 6 agosto 2020 al fine di accedere al superbonus, anche gli interventi in questione sono asseverati da un tecnico abilitato, che ne attesti non solo la rispondenza ai pertinenti requisiti richiesti nei casi e nelle modalità previste dal medesimo decreto, ma anche la congruità delle spese.

17

Agevolazione limitata al residenziale

Come mai il superbonus non spetta per le spese sostenute per interventi realizzati su immobili non residenziali anche se posseduti da persone fisiche?

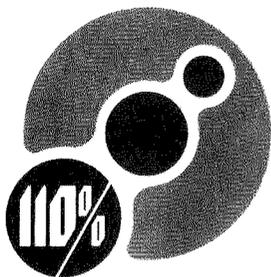
La norma (articolo 119, comma 9, lett. b) del decreto legge n. 34 del 2020) stabilisce che sono destinatari del superbonus «le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni». Nella circolare n. 24/E del

2020 è stato, in proposito, chiarito che con la locuzione «al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», il legislatore ha inteso stabilire che la fruizione del superbonus riguarda unità immobiliari (oggetto di interventi qualificati) non riconducibili ai cd. «beni relativi all'impresa» (articolo 65 del Tuir) o a quelli strumentali per l'esercizio di arti o professioni (articolo 54, comma 2, del Tuir). Una diversa lettura avrebbe comportato l'esclusione dal superbonus ai contribuenti intenzionati ad effettuare interventi su immobili appartenenti all'ambito «privatistico», ad esempio sulle proprie abitazioni, per il solo fatto di svolgere una attività di impresa o di lavoro autonomo. Tale principio - che si concretizza nell'ammettere alle agevolazioni gli interventi realizzati su immobili «residenziali» - risulta, peraltro, coerente con il testo della norma che, nell'elencare al medesimo comma 9 dell'articolo 119 i soggetti beneficiari del superbonus, di fatto circoscrive l'agevolazione ai soli immobili residenziali.

Si pensi, ad esempio:

- agli istituti autonomi case popolari (Iacp) comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di «in house providing», la norma prevede l'applicazione del superbonus per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica. Per questi soggetti la norma prevede che il superbonus spetti anche per le spese sostenute dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022;
 - alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, la norma prevede l'applicazione del superbonus per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.
- L'applicazione di tale criterio «oggettivo» comporta, come logica conseguenza, l'esclusione dal superbonus degli immobili non residenziali anche se posseduti da soggetti che non svolgono attività di impresa, arti o professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELEFISCO SUPERBONUS

Le domande
degli esperti
e le risposte
dell'agenzia
delle Entrate

LA DISCUSSIONE A TELEFISCO

Banche e imprese sulla strada del problem solving

La massa di documenti richiesta serve a sentirsi sicuri sulla bontà del credito

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Le imprese e i committenti non saranno lasciati soli. Anche a chiarire la posizione di alcuni player importanti è servita la tavola rotonda organizzata dal Sole 24 Ore nell'ambito di Telefisco2020 del 27 ottobre scorso, dove sono intervenuti, tra gli altri (si veda il Sole 24 Ore di ieri), Marco Piergiovanni, responsabile mass market di Bper Banca, e Marco Boselli, country manager di Bosch Italia.

La richiesta d'informazioni è fortissima, spiega Piergiovanni, e gli sportelli si stanno organizzando anche se si devono affrontare temi fiscali che non sono di stretta competenza dei colleghi di sportello «Anche se per ora pochi interventi sono stati avviati». La partenza, spiega Piergiovanni, è inevitabilmente lenta, anche per la lista dei documenti da presentare «Documenti che però sono indispensabili. Il fastidio sulla complessità della documentazione

si è già rivelato ma consideriamo che la detrazione è altissima e lo Stato vuole esercitare dei controlli sulla regolarità. Ma anche le banche vogliono essere sicure che il credito che vanno ad acquisire sia un credito correttamente formato».

Sui rapporti con le banche, comunque, il presidente di Anaci (amministratori condominiali) Francesco Burrelli ha sottolineato che la complessità della modulistica gioca comunque un effetto negativo, insieme alla difficoltà nel determinare la tempistiche dell'erogazione dei prestiti ponte per permettere al condominio di pagare le imprese.

Sul fronte imprese Boselli ha presentato i servizi di supporto che Bosch ha messo in atto a sostegno delle aziende che impiegano la vasta gamma di prodotti per il risparmio energetico dello storico marchio: «I nostri prodotti sono tutti "trainanti", quindi sosteniamo gli installatori accogliendo le loro richieste di cessione del credito che scaturiscono dai loro lavori, attraverso una piattaforma informatica che li segue dal preventivo all'emissione del bonifico per l'importo ceduto». Ma anche noi accetteremo il credito solo se sarà ragionevolmen-

te certa la congruità e la correttezza delle pratiche e dei documenti a sostegno della richiesta. E dato il nostro know-how possiamo permetterci di comprendere qualcosa in più di chi si occupa di questioni finanziarie come le banche, delle quali comprendo le titubanze».

Sulla possibilità che l'assemblea di condominio, poi, decida per tutti sulla cessione del credito (anche per coloro che vorrebbero detrarre il superbonus), Maurizio Postal del Cndcec ha sottolineato che c'è un problema ulteriore: «Anche la modulistica dell'agenzia delle Entrate sembra costruita in questo senso: l'amministratore comunica il credito "spacchettandolo" sui singoli nominativi dei condòmini». E questo è un primo problema. «Ma sappiamo anche che la volontà espressa nella prima scelta non può giocare in quella degli anni successivi, entro il 16 marzo: la cessione del credito può essere adottata dai singoli contribuenti negli anni successivi, anche se inizialmente è stata impostata la detrazione». E Burrelli, ha ricordato che viceversa un'assemblea successiva alla prima potrebbe mutare di orientamento, creando un pasticcio inestricabile.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE IPOCRISIA DI CHI MIRA AL CONSENSO E IGNORA LA SCIENZA

di **Mario Baldassarri**

Dopo aver visto *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino, da marzo stiamo tutti vivendo un altro film ben più reale e drammatico: *La Grande Ipocrisia*.

Basta confrontare i roboanti annunci dei tanti decreti legge e Dpcm emanati negli ultimi sette mesi e i dati relativi alla loro effettiva realizzazione e alla loro concreta efficacia di sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese. Faccio cinque casi ormai ben evidenti nei dati.

- I lavoratori dipendenti hanno ricevuto la cassa integrazione di aprile e maggio a fine luglio. Per quella da giugno a oggi, quasi niente.

- Alcune categorie di lavoratori autonomi hanno ricevuto solo 600 euro. Da aprile a settembre sono sei mesi, quindi 100 euro al mese.

- L'indennizzo per il fatturato perso dalle imprese (alberghi, bar, ristoranti ecc.) è stato limitato al solo mese di aprile 2020. Queste imprese hanno però perso fatturato per tutto il lockdown e anche nei mesi di riapertura. Pertanto a fronte, ad esempio, di una perdita di 100mila euro subita in tre mesi hanno ricevuto 5mila euro di indennizzo del solo mese di aprile, una vera presa in giro;

- I prestiti bancari con garanzia al 100% dello Stato sono stati erogati solo in parte e in decine di migliaia di casi sono ancora in corso le istruttorie bancarie.

- I debiti delle pubbliche amministrazioni non pagati alle imprese erano 60 miliardi, da marzo sono aumentati di altri 10-15 miliardi.

D'altra parte, sapevamo da aprile che le scuole dovevano riaprire a settembre e che 9 milioni di persone tra studenti e personale dovevano essere trasportate a scuola e poi riportate a casa. Non era difficile prevedere che il problema dell'assembramento sarebbe esploso dentro gli autobus, tram e metropolitane riempiti all'80 per cento. Ebbene,

che cosa si è fatto? Nulla, neanche il ricorso ai mezzi di trasporto privati vuoti di turisti e di giganti.

Sapevamo anche che dovevamo decuplicare i tamponi per fotografare bene la diffusione del contagio. Ci siamo trovati con file di 8-10 ore ai vari *drive-in*. Sapevamo che in questo autunno sarebbe stato necessario fare a tutti i vaccini contro la normale influenza. Ci troviamo a fine ottobre che non ci sono neanche a pagamento in farmacia. Ma allora che cosa è stato fatto in questi sei mesi? Un diluvio di conferenze stampa a reti unificate, uno tsunami di *talk show* televisivi e uno scontro continuo sui 37 miliardi di Mes sì o Mes no. Un confronto-scontro surreale perché si è discusso se finanziarci con i fondi europei o emettendo debito pubblico direttamente sul mercato senza sapere prima e subito su dove e come spendere quei soldi.

Occorreva varare subito un piano urgente per la sanità, la scuola e i trasporti pubblici, settori dove si sono prodotti gli effetti diretti e indiretti della pandemia proprio come previsto dal Mes. Oggi, dopo sette mesi, avremmo avuto più posti in ospedale, più medici e infermieri in corsia, più posti in terapia intensiva, più sicurezza nelle scuole, meno assembramenti nei trasporti e forse la seconda ondata sarebbe stata più contenuta o quantomeno affrontata con maggiore preparazione e capacità di intervento.

In agosto il Comitato tecnico scientifico, prevedendo con quasi certezza una seconda ondata a partire da ottobre, pare abbia suggerito al governo la necessità di un lockdown preventivo all'inizio di settembre. Ma eravamo a tre settimane dalle elezioni regionali... e quindi tutto è rimasto in *surplace* fino a fine settembre, a dopo le elezioni regionali. Nel frattempo il virus, che non si è certo fermato in attesa del voto, è riesplso proprio come previsto. In questo mese di ottobre ci sono poi tre casi di grande ipocrisia "in corso d'opera".

1 Tutti sono favorevoli al ricorso al Recovery Fund che dovrebbe dare all'Italia 209 miliardi di euro. Questi fondi però potranno arrivare nella seconda metà del prossimo anno e sa-

ranno disponibili a stato avanzamento lavori e solo a fronte di progetti di investimento e di riforma. A oggi siamo ancora fermi a una assurda lista della spesa che contiene oltre 600 progetti quando per essere seri e credibili dovremmo proporle, e soprattutto realizzarle, non più di 15-20.

2 Nella Nota di aggiornamento al Def è stata annunciata una manovra 2021 di 40 miliardi con 23 miliardi in più di deficit prevedendo di ottenere 20 miliardi di euro dal Recovery Fund nel 2021 e 3,5 miliardi nel 2022... poi si vedrà. Pochi giorni dopo, nel Documento programmatico di bilancio, la manovra è stata indicata a 30 miliardi di euro, tutti in deficit. Questa manovra, nonostante il drammatico momento che stiamo attraversando, è ancora più piccola di quella annunciata nella NadeF, l'aumento del deficit è ancora più elevato e il ricorso ai fondi europei è minimo. Per di più tutto questo è basato su numeri futuribili laddove il governo sostiene di avere copertura per quasi 20 miliardi di euro in base a maggiori entrate date da una futura possibile crescita. Questa fantasia contabile non è neanche contabilità creativa, ma è giocare al superenalotto. Si tratta di una copertura prevista fra due anni con maggiori entrate ipotizzabili in base a una altrettanto ipotizzabile e aleatoria maggiore crescita. Ma chi ci crede?

3 Nell'ultimo Dpcm del 25 ottobre, mentre metropolitane e autobus continueranno ad essere affollati, si è imposta la chiusura di bar e ristoranti alle 18. Questo è un vero e proprio lockdown mascherato perché tutti sanno che queste attività incassano l'80-90% del fatturato... a cena. Forse questo *escamotage* serve solo per dire che l'attività non è chiusa del tutto e quindi l'indennizzo del mancato fatturato è solo parziale. Il governo ha infatti varato un decreto-ristori che andranno dal 150 al 200% di quanto ricevuto per lo scorso mese di aprile. Ma quello di aprile è stato un indennizzo ridicolo, quasi da presa in giro. E il 150-200% di una somma ridicola resta un ristoro ridicolo rispetto alla perdita di fatturato che le imprese hanno subito ogni mese, per

nove mesi da marzo a novembre. Ma non è che adesso qualcuno coltiva il retropensiero di un altro e più lungo *surplace* in attesa della elezione del prossimo presidente della Repubblica nella primavera del 2022?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



60

**MILIARDI
DI EURO**

A tanto ammontavano i debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese. Da marzo la cifra è cresciuta di altri 10-15 miliardi.

**POCHI AIUTI DOPO
LA PRIMA ONDATA,
E IMPREPARAZIONE
CON LA SECONDA.
IL RECOVERY FUND
NON VA SPRECATO**



159329